

26 - scuola in Corso Vittorio Emanuele II 217



Primo Novecento, fotoritocco del palazzo conservato presso l'Istituto C. Cattaneo;
cantonale tra il Corso e il vicolo Savelli.

MATRICOLA EDIFICIO	2148
MUNICIPIO:	I° (Rione VI <i>Parione</i>)
ARCHIVIO CONSERVATORIA:	Pos. 222 R
CATASTO:	foglio 485 part. 415
TIPO DI SCUOLA:	Istituto Tecnico per l'industria e l'artigianato
DENOMINAZIONE ATTUALE :	<i>Carlo Cattaneo</i>
DENOMINAZIONE ORIGINALE	Liceo Ginnasio <i>T. Mamiani</i> poi Istituto Tecnico Commerciale <i>Vincenzo Gioberti</i>
UBICAZIONE:	Corso Vittorio Emanuele II n° 217, Via Sora n° 34, vicolo Savelli n° 44
TIPO DI PROVENIENZA	1) Convenzione tra lo Stato e il Comune di Roma del 14/11/1880 poi modificata e approvata con legge 18/1/1885 n°2890. 2) Convenzione del 15 /1/1892 annessa alla legge 28 /6/1892 n° 299
REALIZZAZIONE:	1888/'89 Parziale demolizione e ricostruzione del palazzo <i>Fieschi Sora</i>
TECNICA COSTRUTTIVA:	Murature di vario tipo risalenti alle diverse fasi storiche dell'edificio
SUPERFICIE COPERTA:	Mq 3605,2
SUPERFICIE SCOPERTA	Mq 246,2
CUBATURA EDIFICIO:	Mc 17.459,74 (H 19.3)
VALORE INVENTARIALE STORICO	€ 4.280.482,00



A LA STORIA DELL'EDIFICIO

1 - CONTESTO, TIPO INSEDIATIVO E TIPO EDILIZIO

2 - CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE E PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE

B LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI

1 - DESCRIZIONE E CONSISTENZA EDILIZIA

2 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E IMPIANTI

C LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2004)

1 - RILIEVO FOTOGRAFICO

2 - STATO DI CONSERVAZIONE

3 - VALUTAZIONE SULLE PRINCIPALI TRASFORMAZIONI AVVENUTE E SUGLI USI ATTUALI

D LE QUALITA'

1 - VALUTAZIONE CRITICA: QUALITA' ARCHITETTONICHE, URBANE, AMBIENTALI

2 - REDISTRIBUZIONE FUNZIONALE E VALORIZZAZIONE ARCHITETTONICA

A LA STORIA DELL'EDIFICIO

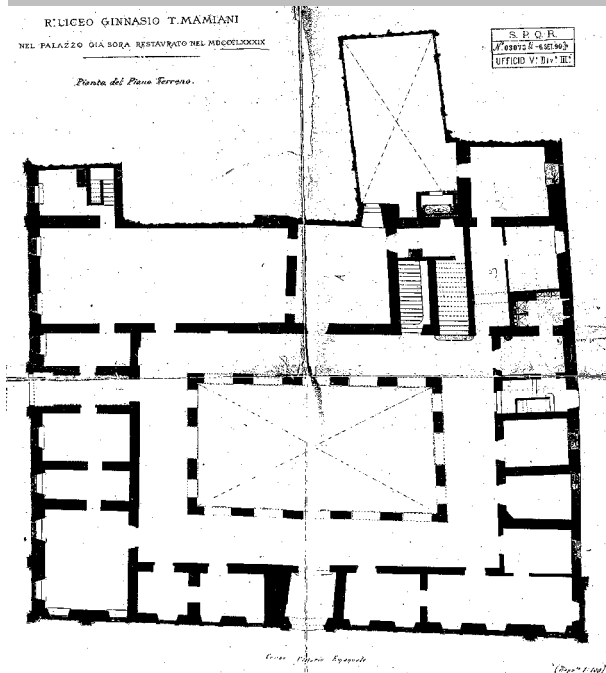
A1 – CONTESTO, TIPO INSEDIATIVO E TIPO EDILIZIO

L'edificio, scolastico è il risultato della parziale demolizione e ricostruzione dell'antico palazzo *Fieschi Sora* (1) in conseguenza del profondo rinnovamento, alla fine dell'Ottocento, del tessuto edilizio minuto in prossimità della chiesa di Santa Maria in Vallicella, ovvero in quell'area definita dall'ansa del Tevere nota come "Depressione Vallicelliana" (2). Il fronte continuo delle case a schiera che costituivano l'isolato di collegamento, (attraverso la via dei Savelli), tra la via *Peregrinorum* e la antica via di Parione (poi del Governo Vecchio), si distingueva fino al 1888 per la sola emergenza del palazzo frutto di un intervento di rifusione delle cellule edilizie realizzato nel periodo 1505/1510 (3) che aveva determinato un più ampio passo delle campate e la definizione del vuoto del cortile colonnato posto in asse al vicolo dal quale originava la piazza Sora. In elevato il fronte continuo era interrotto dalle altane rimodellate, forse, sulle antiche torri preesistenti dei Savelli. Alla fine del Cinquecento e fino all'intervento per la realizzazione del Corso Vittorio Emanuele, la sequenza del cortile e della piazza su cui si svolgeva la facciata principale del Palazzo, si conclude attraverso una sorta di imbuto nella piazza rinnovata della Chiesa di Santa Maria in Vallicella ora "Chiesa Nuova" (4). Il Comune di Roma per attuare l'ultimo tratto del Corso Vittorio Emanuele, da Piazza San Pantaleo al Banco di Santo Spirito, (poi a Ponte Vittorio) acquisisce, per demolirla, parte dell'isolato prospiciente da un lato la via Savelli, dall'altro la piazza Sora. Del palazzo, già manomesso dal restauro del 1845 che aveva modificato l'assetto del cortile e già sede militare, saranno demolite le due campate a sinistra del portale sulla piazza insieme a parte degli edifici da

quel lato addossati. Il progetto di rifacimento del 1888 trasforma il palazzo originario, a soli due fronti liberi, in un edificio parzialmente isolato (a tre fronti). Sul nuovo corso Vittorio "si gira" e si costruisce la nuova facciata principale che si completa con la definizione dei cantonali sul vicolo Savelli e sulla (ora) via Sora. Il modello della nuova facciata, che denuncia da subito il suo carattere di "novità" attraverso l'uso di una cortina gialla a facciavista, è quello del fronte originario sulla piazza Sora dove per ripristinare comunque una simmetria perfetta si procederà, ritenendolo forse un fatto ininfluenza, allo spostamento di un asse verso destra dell'antico portale mentre il fronte sul vicolo Savelli, oltre il nuovo cantonale conserverà le qualità e le caratteristiche degli interventi precedenti al rinnovamento ottocentesco. Il progetto prevede da subito la futura destinazione scolastica del palazzo. Il rinnovamento inevitabile della spazialità interna è tuttavia oggetto di una progettazione parziale ossia ridotta prevalentemente alla sistemazione dei soli ambienti prospicienti il Corso. Al piano terra si provvede a mantenere la circolarità del portico attorno al cortile riducendo di molto la sezione dei nuovi ambienti. Ai piani superiori si perde questa circolarità in funzione di sezioni più ampie delle aule. I nuovi cantonali, si rileggono all'interno attraverso la sistemazione di ampie sale pressochè quadrate che rivelano, più o meno intenzionalmente, la memoria delle torri d'angolo.



Atlante di Roma, tavv 9, 10, 17



1888/89 "Regio Liceo Ginnasio Terenzio Mamiani", pianta del piano terreno.

A LA STORIA DELL'EDIFICIO

A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE E PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE

1830/31 Si ha notizia di un primo intervento di restauro dell'antico Palazzo *Fieschi Sora* poiché "...minaccia rovina.." E' possibile ipotizzare che il restauro contempli anche i lavori di adattamento a caserma per la Fanteria Pontificia (1831).

1838 Il Nibby denuncia che il palazzo è ancora "tutto puntellato".

1845 Intervento radicale di restauro della facciata e del cortile interno. Le colonne del portico del cortile vengono sostituite da piedritti e si murano parzialmente i lati corti e si presume che siano anche state tamponate, in questa fase, le finestre del lato Sud del cortile al primo e secondo piano. Durante i lavori vengono ritrovati nelle fondazioni due pavimenti a mosaico policromo di epoca romana.

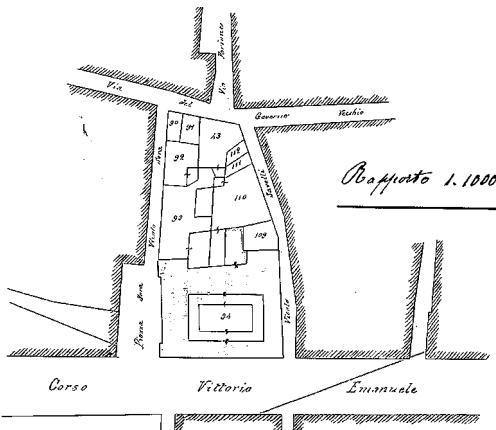
1870 Il palazzo passa in proprietà al demanio regio, mantenendo la sua funzione di caserma.

1873 La relazione del Piano Regolatore sembra volere disporre la conservazione integrale del palazzo rispetto allo sventramento di progetto per la realizzazione della nuova arteria di Corso Vittorio Emanuele.

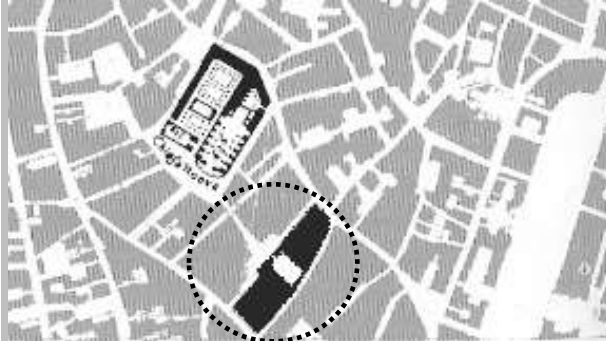
1886 Con la variante al P.R.G. si decide la prosecuzione in "rettifilo" anche del tratto del Corso che interessa Palazzo Fieschi Sora.

1880, 14 Novembre Viene stipulata la prima convenzione tra lo Stato e il Comune di Roma in merito al concorso dello Stato nelle spese della città capitale che sarà approvata con legge 11 Maggio 1881 n° 209.

1884, 19 Aprile Si stipula una seconda convenzione che sarà approvata con legge 18 Gennaio 1885 n° 2890. Una porzione della "Caserma Sora, di quattro piani.." dovrà essere ceduta al comune al fine di essere demolita per il "prolungamento della via Nazionale presso la piazza Sora".

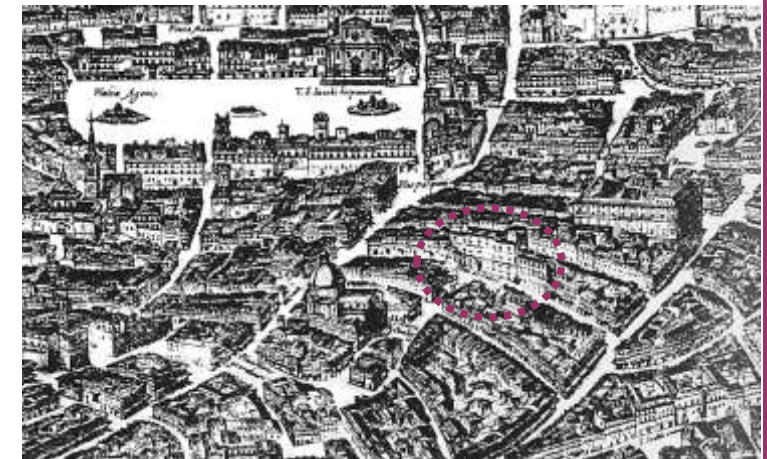
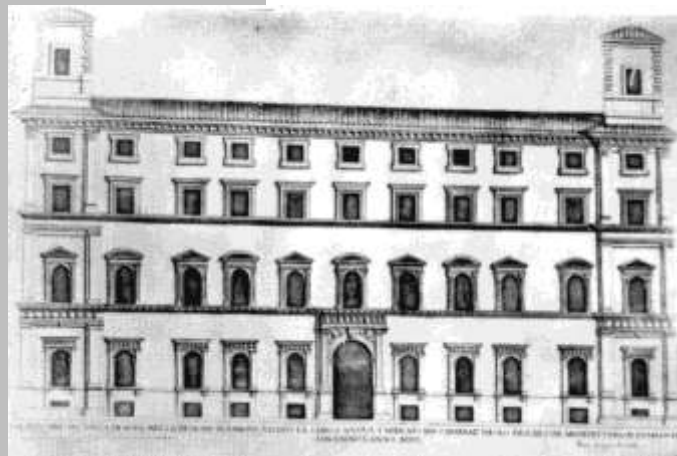


Planimetria Catastale, Vecchio Catasto Urbano, Rione VI;



1551, L. Bufalini, Pianta di Roma

Disegno del prospetto su Piazza Sora: "Palazzo del Sig.re Duca di Sora nella regione di Parione vicino la chiesa Nuova, fabbricato dal Cardinal. Nicolò Fieschi con architettura di Bramante da Urbino, l'anno 1505". Il disegno, senza data, è firmato da Pietro Ferrerio Architetto;



1593 A. Tempesta, Pianta di Roma;

A - LA STORIA DELL'EDIFICIO

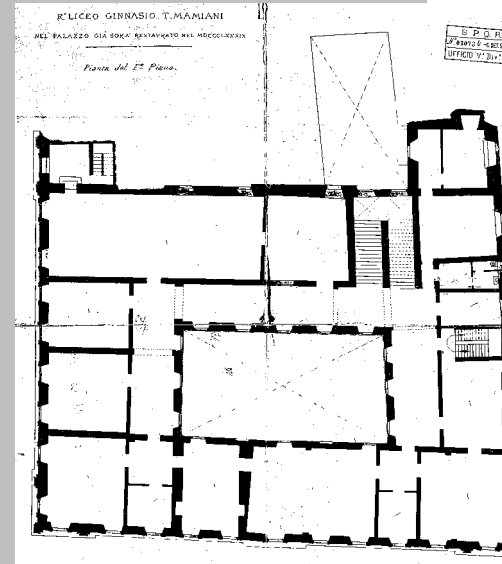
A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE E PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE



La parziale demolizione in corso d'opera di Palazzo Fieschi-Sora



Planimetria di base del Piano Regolatore del 1873 elaborata sulla Pianta topografica di Roma edita nel 1866 e redatta sulla base dei rilievi eseguiti per il Catasto Urbano, a colori è indicato il progetto delle demolizioni per la realizzazione di Corso Vittorio Emanuele.



Pianta del piano primo Liceo Ginnasio "Terenzio Mamiani";

1885, 2 Settembre Il Comune di Roma entra ufficialmente in possesso di tutto il fabbricato scambiato con la caserma Pepe di recente costruzione

1888-'89 Completata la demolizione di due campate del palazzo si procede alla ricostruzione dell'edificio ad uso del Liceo ginnasio "Terenzio Mamiani".

1923 Al liceo *Mamiani*, trasferito nella nuova sede di viale delle Milizie, si sostituisce l'Istituto Tecnico commerciale "Vincenzo Gioberti". L'insediamento del nuovo istituto non comporta al momento modifiche di rilievo.

1927, 26 Ottobre Hanno inizio i lavori di una modesta sopraelevazione del terzo piano e si chiude parte della terrazza sul vicolo Savelli.

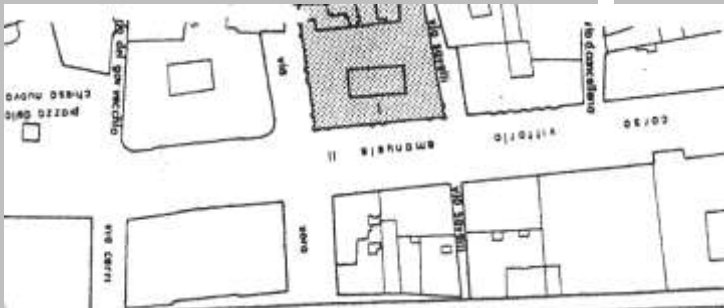
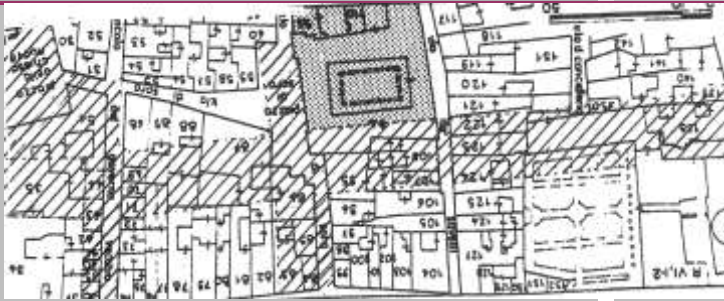
1955, 18 Aprile Il palazzo è sottoposto a tutti i vincoli previsti dalla legge 1° Giugno 1939 n° 1089.

1961, 30 Maggio Il palazzo è oggetto della Revisione del patrimonio comunale. Si ritiene necessaria una revisione degli impianti di scarico, l'edificio comunque si trova in "buono stato di conservazione e manutenzione".

28 Maggio 1993 L'edificio è ancora coperto da un ponteggio installato da lungo tempo per la salvaguardia da possibili distacchi di intonaci e fregi. Il sopralluogo effettuato, dai tecnici della Provincia e del Comune non produrrà tuttavia alcun risultato per la soluzione del problema.

Gennaio 2004 Si avviano i lavori di manutenzione straordinaria, restauro e adeguamento alla normativa in materia di superamento delle barriere architettoniche previsti dalla Provincia di Roma che ha in gestione l'edificio.

A LA STORIA DELL'EDIFICIO



Palazzo Fieschi Sora, l'edilizia preesistente e la nuova compagine dopo la realizzazione di Corso Vittorio Emanuele



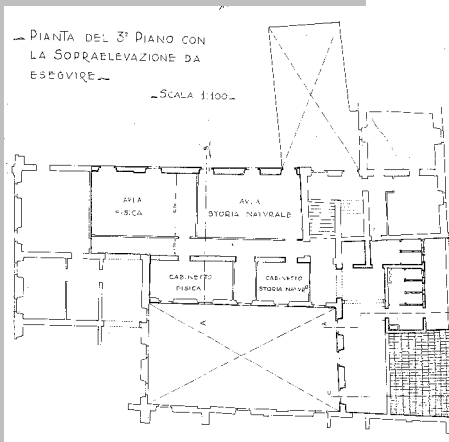
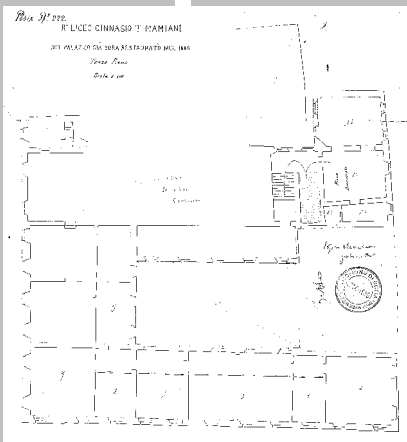
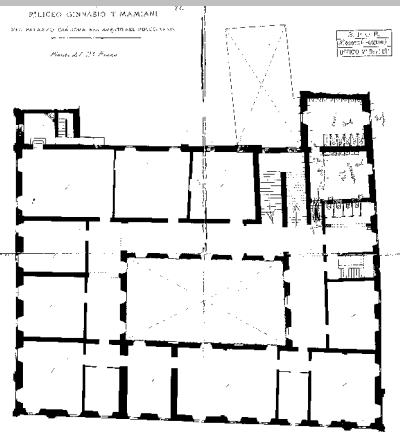
Il sito archeologico sovrapposto agli interventi Ottocenteschi, pianta della IX regione (A.Mura di Onorio)

Note: (1) Nel 1483 i Fieschi antica famiglia di Genova acquisiscono le rovine del palazzo già appartenuto ai Savelli e fatto demolire da Sisto IV. Il cardinale Niccolò Fieschi trasforma le rovine nel tipo del palazzo patrizio secondo le indicazioni della casa vitruviana. Il palazzo e la piazza saranno individuati nelle piante della città dell'epoca come "Palatio de Flisco". Nel 1552/58 l'edificio sarà acquisito dal futuro papa Pio IV che si impegna a "facere miglioramenta in dicto palatio seu stabulis et fenilibus". Nel 1579 il palazzo passa in proprietà a Giacomo Boncompagni duca di Sora da cui il nome, tuttavia nel 1593 rientrerà in possesso dei Savelli e la pianta di Roma del Tempesta indicherà il palazzo e la piazza come "Platea de Sabelli".

2) La zona viene così indicata per la bassa quota rispetto al Tevere dovuta allo spostamento e al progressivo assestamento del letto fluviale e che fa della "vallicella" e quindi della piazza della Chiesa Nuova una delle zone da sempre più depresse e investite dalle massime altezze delle piene del fiume. In generale tutta la zona dell'ansa del Tevere era anticamente una zona paludosa interessata da fenomeni di vulcanismo nota come "Campus Ignifer".

3) L'ampliamento e la ricostruzione realizzata nel 1505/1510 furono erroneamente attribuite a Bramante, diversamente il palazzo sembra essere opera dell'allievo Giuliano Leno.

4) La ricostruzione della Chiesa di Santa Maria in Vallicella, da cui Chiesa Nuova, viene avviata nel 1575.



Pianta dei piani II° e III° del Liceo Ginnasio "Terenzio Mamiani"; 1927 Pianta della Sopraelevazione;

FONTI L. Callari, *I palazzi di Roma e le case di importanza storica ed artistica*, Roma 1932

C.P. Ridolfini, a cura di, *Rione VI Parione*, Roma 1973

I. Insolera, *Le città nella storia d'Italia*, Roma, Roma 1980

R. Lanciani, *Rovine e scavi di Roma antica*, Roma 1985 (Prima ed. Londra 1897)

A.M. Racheli, *Corso Vittorio Emanuele II, urbanistica e architettura a Roma dopo il 1870*, Roma, 1985

M.G. Cimino, M. Nota Santi, a cura di, *Corso Vittorio Emanuele II tra urbanistica e archeologia, storia di uno sventramento*, Napoli 1998

T.C.I., *Guida d'Italia, Roma*, Milano 1999

G. Remiddi, A. Greco, A. Bonavita, P. Ferri, *Il moderno attraverso Roma - guida a 200 architetture*, Roma 2004 - scheda n. H 92

Comune di Roma, Archivio della Conservatoria del Patrimonio Immobiliare, posizione 222 R

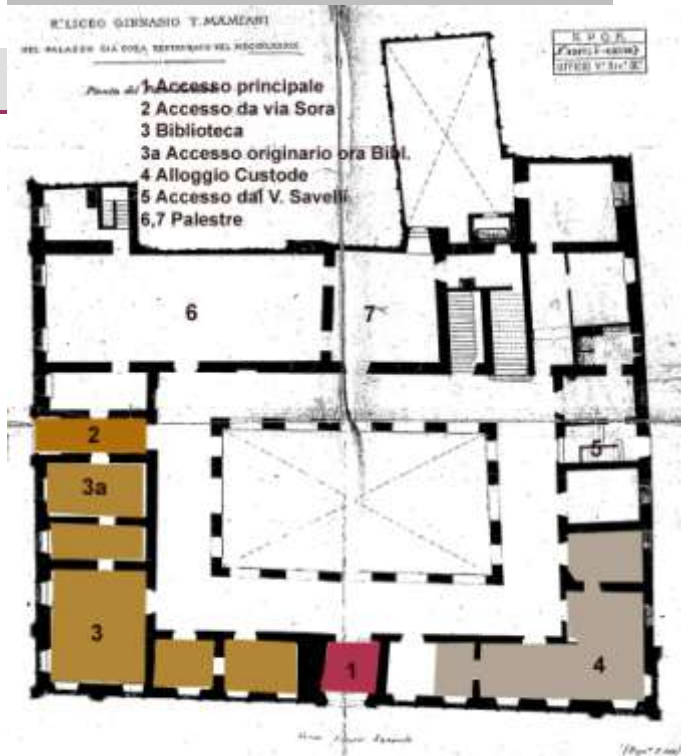
B LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI

B1 – DESCRIZIONE E CONSISTENZA EDILIZIA

La ridotta profondità degli ambienti dovuta alle demolizioni nonché alla volontà di conservazione delle crociere e allo spostamento dell'asse su Corso Vittorio Emanuele, determina la localizzazione dell'accesso principale alla scuola in un piccolo andito (1) coperto da una finta volta a botte cassettonata mentre l'andito del palazzo Cinquecentesco (3a) fa parte delle sale della biblioteca (3). L'accesso realizzato su via Sora (2) è attualmente utilizzato come deposito di materiali di scarto. La sequenza andito/ portico voltato /cortile si svolge quindi sulla dimensione minore della sezione dell'edificio ed è interrotta dalla messa in opera delle vetrate di chiusura del cortile utilizzato quale palestra all'aperto. La sezione a Nord, occupata dalle due palestre, conserva anch'essa le strutture voltate precedenti l'intervento Ottocentesco, così come, seppure in parte manomesse, i locali a lato dello scalone che davano accesso al piccolo cortile interno sul quale affacciano altre proprietà. L'edificio è organizzato su 5 livelli: piano interrato, piano terra, tre piani (più un parziale sopraelevazione) oltre il piano terra e un ammezzato tra il secondo e terzo piano. Lo scalone monumentale, è attualmente l'unico elemento di accesso ai piani superiori. La seconda scala si trova all'interno di un vano secondario (5) dal vicolo Savelli e dovrebbe funzionare quale uscita di emergenza. In più vi è una terza scala, forse in origine una scala segreta (lato NO) di accesso al terzo piano. Il piano interrato occupa solo la parte Nord dell'edificio che poggia per l'altra su un terrapieno; si compone di dieci ambienti privi di illuminazione e aereazione

naturali poichè le finestre sul vicolo e sulla piazza, sono state murate. Ai locali, oggi utilizzati come scarico e deposito di materiali vari, si accede da una ripida rampa a fianco dello scalone monumentale. Al primo piano sono organizzati i servizi alla didattica, la presidenza, l'aula magna, l'archivio Giobertiano (in disuso) e l'omonima sala di rappresentanza. La didattica si svolge al secondo e terzo piano ora inagibile come la zona sopraelevata dove si trovano altre aule più i laboratori di scienze e di merceologia, oggi in disuso, all'interno dei quali si conservano interessanti materiali didattici. La sopraelevazione occupa la terrazza del terzo piano sul fronte prospiciente il cortile periferico a Nord e parte del tetto dei locali sul cortile centrale. In questi ultimi anni all'interno del palazzo sono stati contemporaneamente insediati due diversi Istituti scolastici: il *Gioberti* e il *Cattaneo* oltre al *Sindacato libero degli scrittori italiani*. Al momento il *Gioberti* è stato trasferito definitivamente in altra sede così come dovrà accadere per il *Sindacato degli scrittori*.

PIANI FUORI TERRA	n°4 + ammezzato
Alloggio custode (p.terra)	Mq 89,47
Aula Magna	Mq 126,00
"Palestra all'aperto"	Mq 158,4;
Palestre al coperto tot.	Mq 174,00
Biblioteca: Piano terra	Mq135,72
Piano Primo	Mq 35,52
Bagni	n° 35
ALTEZZA MEDIA LOCALI	m 4.50/ m.5.75.
(La maggiorparte dei locali è controsoffittata)	
CORPI ACCESSORI	centrale termica



Pianta del piano terra elaborata sul progetto del 1888 realizzato



Il Cortile e il portico (ala Nord)

B -LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI**B2 - LE CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E GLI IMPIANTI***Il portico voltato a crociera (ala Est)**La palestra "piccola"*

Strutture verticali: Muratura di diversi tipi corrispondenti a diverse fasi storiche e alla rifusione di più unità edilizie:

- 1) Muratura listata in blocchi di tufo di media e piccola pezzatura con inserti di calcare squadrato;
- 2) Cortina laterizia intonacata mattoni rossi e gialli cm 3-3,5 spessori elevati dei giunti di malta.
- 3) Muratura ottocentesca cortina gialla a faccia vista giunti molto sottili; al piano secondo e all'attico la muratura è intonacata.

Strutture orizzontali: Volte in muratura (fondazioni volte a botte lunettate dalla geometria irregolare; portico voltato a crociera; piano terra sezione Nord (e NE) botte lunettate); voltine di mattoni in foglio (solaio ala SO locali della biblioteca); solai tradizionali in legno a tessitura semplice travicelli e tavolato (parte del solaio di copertura); volte a crociera (ballatoi dello scalone).

Finiture esterne: Intonaco e scorniciati in pietra ottocenteschi; cortina a facciavista; scorniciati precedenti all'intervento ottocentesco, basi lesene e capitelli in pietra.

Serramenti esterni: Infissi in legno a due battenti in alcuni casi con sopra lucce apribile; parapetto in ferro a disegno delle finestre che aprono sul cortile.

Finiture interne: Finta volta a botte cassettonata (stucco); Verniciatura delle pareti, in tutti i piani lungo i percorsi di accesso ai vari ambienti, a due colori realizzata con prodotti sintetici del tipo opaco e lucido. Pavimentazioni originali: Marmo di Carrara e Bardiglio a disegno nei ballatoi dello scalone; piastrelle esagonali a tre colori con fascia di bordo in piastrelle rettangolari, vano scala secondaria; Pavimentazioni di sostituzione: granito rosso andito di accesso Corso Vittorio;

marmettoni di scaglie di marmo per gli spazi di rappresentanza e percorrenza pubblica; gres per aule, parte del corridoio del secondo piano e servizi igienici a diversi colori; battiscopa di tipi e colori diversi dalle pavimentazioni; Portico:pavimento piastrelle gres rosse; Illuminazione lampioni in ferro ottocenteschi; sul lato Est sono conservate a protezione dei sopraluce le grate in ferro ad "occhio abbottato"

Scale: Scalone monumentale (lato NE) con portale di accesso in pietra è a doppia rampa (21 alzate per rampa) con gradini rivestiti in marmo di Carrara; Scala con accesso dal vicolo Savelli posta all'interno di un vano a una quota più bassa del portico. La scala poggia su volte ma impedisce per la differenza di quote l'uscita sul vicolo a chi proviene dal portico. Dotata ai piani superiori di porta antincendio dovrebbe funzionare quale uscita di emergenza. Un corpo scala più piccolo, è sistemato nell'ala N.O. Al piano terzo è sistemata una scala a chiocciola in ferro per accedere forse alla terrazza.

Serramenti interni: Portico: Infisso in alluminio e vetro a chiusura del cortile; infissi con profili sagomati, specchiature e in alcuni grigliati in legno per l'areazione (ottocenteschi) in legno verniciato a smalto in colore verde scuro; infissi in ferro e vetro ad arco (accesso alla palestra); Infisso in alluminio a chiusura dello scalone al primo e secondo piano; al terzo è stata sistemata una chiusura provvisoria per impedire l'accesso. Gli infissi delle porte al primo e secondo piano sono analoghi al pianterreno ma verniciati color legno.

Impianti: elettrico a norma; termico di riscaldamento centralizzato; idrico; telefonico.

C1 - IL RILIEVO FOTOGRAFICO



Il cortile Nord con lo sbalzo dei locali adibiti negli anni '60 a scuola media oggi trasformati in appartamento privato



Il Cortile Nord



Il Cortile centrale



Vedute dello scalone monumentale tra il piano terra e il primo piano e corridoio del primo piano



Dettagli della scuola: pavimentazioni e balaustra in ferro risalenti alla realizzazione del 1888



C1 - IL RILIEVO FOTOGRAFICO



Piano ammezzato



Piano II ala Est, il corridoio



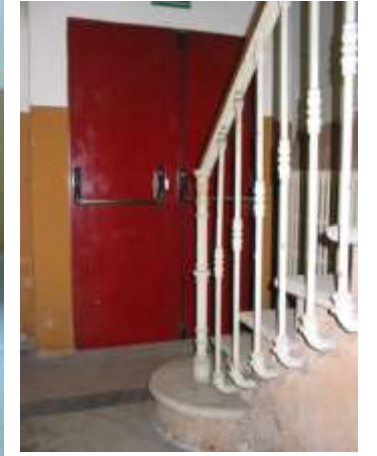
Piano terzo, ala S.O.



Piano primo, sala professori e biblioteca



Scala adiacente il vicolo Savelli



© LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2004)



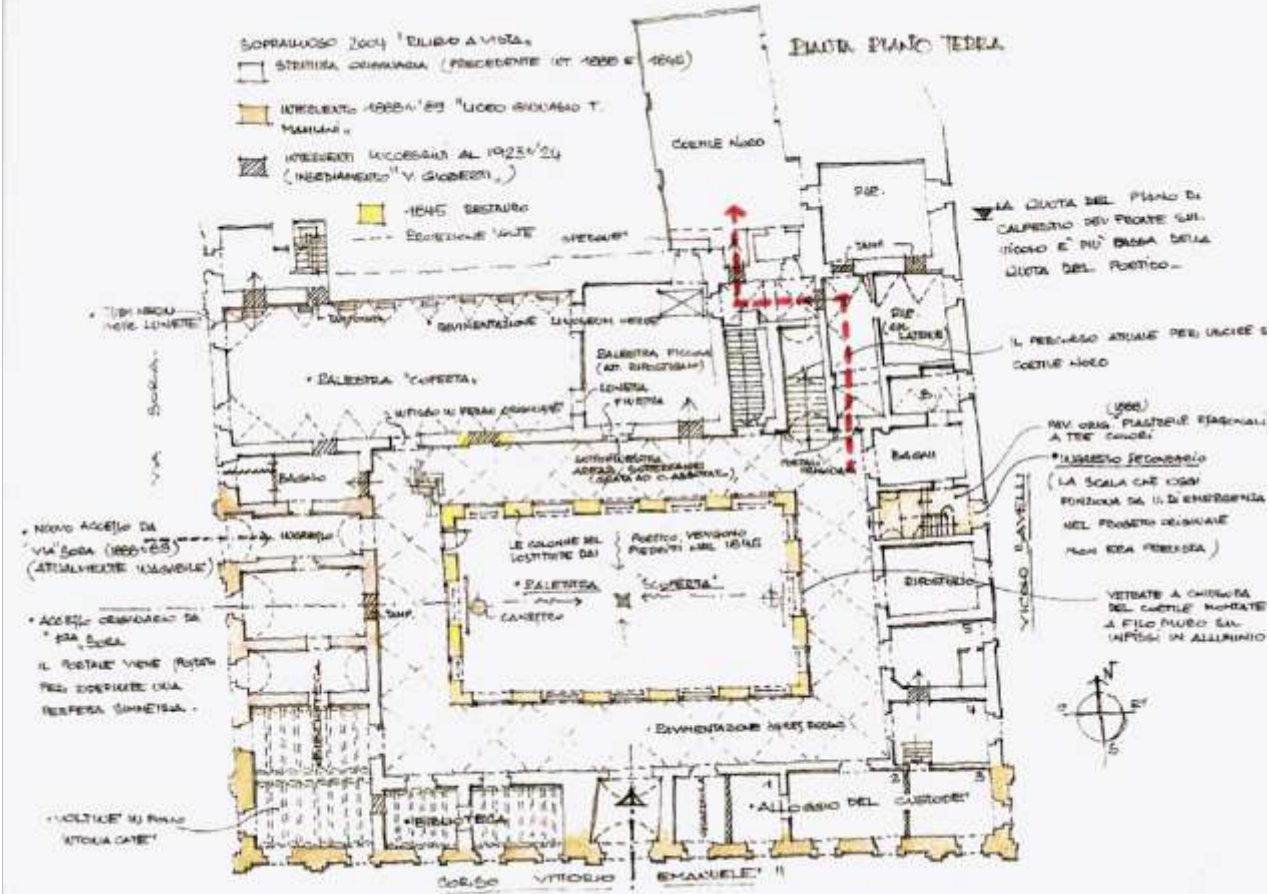
Piano terra ala est. Il ripostiglio ricavato all'interno di uno degli ambienti più antichi compromesso dalla realizzazione del muro a destra.



La terrazza e un'aula al 3° piano attualmente inagibili

C2 - LO STATO DI CONSERVAZIONE

Le le infiltrazioni d'acqua dalle coperture e dal piano di fondazione per risalita dovute alle stesse caratteristiche geomorfologiche della zona, penalizzata nel corso della storia per la quota bassa e la vicinanza al fiume da ripetute inondazioni, rappresentano il principale quanto ricorrente problema dell'edificio, denunciato più volte già all'epoca dell'insediamento del Liceo Mamiani. Frequenti distacchi di intonaco e di parti di cornici all'esterno, (per cui l'edificio fu per anni nascosto alla vista da un ponteggio di protezione), nonché l'ammaloramento delle murature in fondazione che rendono inagibili i sotterranei oltre ad alcuni solai in legno del terzo piano con conseguente crollo (parziale) dei controsoffitti in lastre di polistirolo.



Effetti degli Interventi di manutenzione:



Stato di conservazione delle strutture e delle cortine

Pianta del piano terra elaborata sul progetto realizzato del 1888

[pagina precedente](#) [pagina successiva](#) [pagina iniziale](#)

© LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2004)

C3 - VALUTAZIONE SULLE PRINCIPALI TRASFORMAZIONI AVVENUTE E GLI USI ATTUALI

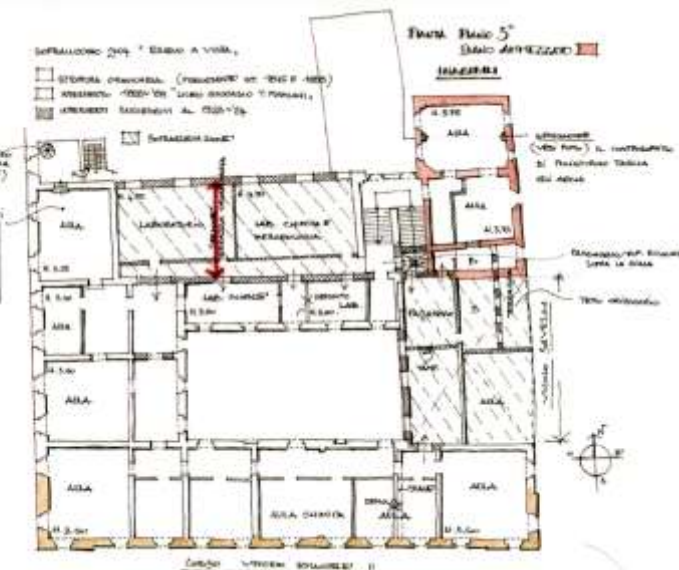
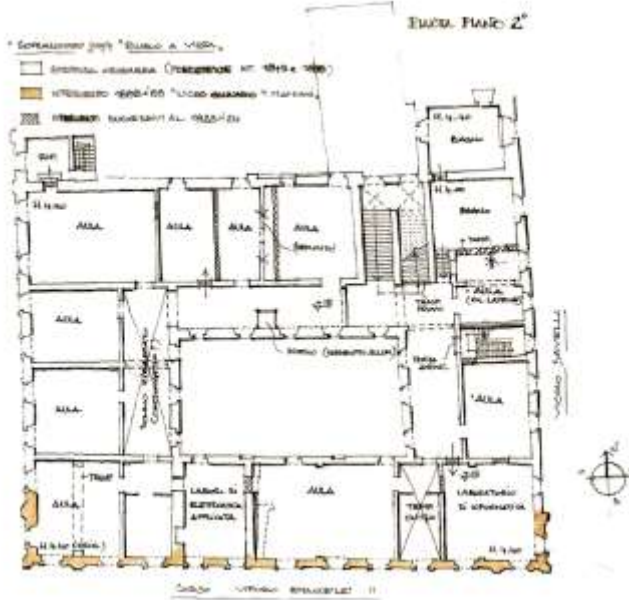
L'intervento di maggiore rilievo dell'edificio avviene con il progetto di trasformazione del palazzo in scuola del 1888 che di fatto lo rinnova completamente riducendo la preesistenza alla conservazione di alcune parti. L'avvicinarsi successivo di tre istituti scolastici superiori non comporta comunque modifiche di rilievo fatta eccezione per la parziale sopraelevazione del 1928. Diversamente risultano numerosi gli interventi di manutenzione prodotti nel corso del tempo che seppure in parte dotati di un certo grado di reversibilità incidono fortemente sulle qualità spaziali dell'edificio Ottocentesco. Nell'insieme si tratta di opere realizzate per parti e in tempi diversi la cui scarsa qualità denuncia l'indifferenza al contesto. Intendiamo quindi quelle "scelte" che hanno inciso sul livello di dettaglio considerandolo un "ornamento" e che ha dato luogo sia all'introduzione di elementi totalmente estranei (i lampioni da "autostrada", i parapetonali e le vetrate nel cortile) quanto alla desegnificazione di parti strutturali come nel caso dell'attacco delle crociera (i peducci) alle murature ridotte in "decorazione" e "sfondo" e in quanto tali trattate in bicromia e con vernici sintetiche, così come la "trasparenza" delle vetrate non mitiga certo la cesura spaziale cui dà luogo tra cortile e porticato E' tuttavia grave che ciò si determini rispetto ad un edificio al quale sono state riconosciute quelle qualità irrinunciabili di tutte le sue parti, tanto da

esser vincolato e per il quale *".. Nessun lavoro di manutenzione ordinaria o straordinaria potrà essere eseguito e nessuna modificazione apportata senza la preventiva autorizzazione della Soprintendenza"*.

Il vincolo è del 1955, gli interventi cui si fa riferimento sono successivi. Scelte non certo conservative ma che non vogliono configurarsi neppure come qualcosa di profondamente nuovo e trovano giusta conclusione nell'uso indiscriminato dei pannelli di controsoffitto in lastre di polistirolo che modificano ulteriormente la spazialità dell'edificio ai piani superiori. La trasformazione del piano ammezzato non è nota, ugualmente la quota del basamento delle colonne che sostengono le arcate induce a ipotizzare che si trattasse di una loggia, successivamente tamponata (forse per la prima collocazione dell'alloggio del custode) aperta da un lato sul vicolo Savelli e dall'altro sul cortile Nord. Allo stesso modo è poco chiara la vicenda che ha determinato, nel cortile Nord, lo sbalzo di parte di un piano di un edificio confinante, di proprietà privata, poi utilizzato negli anni '60 dalla scuola media *"Bramante"*. Una nuova fase di trasformazioni si apre oggi attraverso il progetto adeguamento della Provincia che opta una scelta di "gusto" nel trasferire tutti quegli elementi sentiti come "disturbo", dai servizi igienici all'ascensore per disabili, nella parte ottocentesca evidentemente ritenuta di minor pregio rispetto all'altra.

Nota: Il progetto del 1888 prevedeva l'introduzione di un nuovo corpo scala per accedere al piano terzo da sistemarsi al secondo piano ma fu realizzata successivamente nel locale di accesso secondario al palazzo dal vicolo Savelli.

Indicazioni delle trasformazioni:
piante del 2° e 3° del progetto del 1888;



④ LE QUALITA'

D1 - VALUTAZIONE CRITICA: LE QUALITA' ARCHITETTONICHE, URBANE, AMBIENTALI

L'architettura del palazzo ad oggi si manifesta quale prodotto del processo messo in atto per l'apertura del Corso Vittorio Emanuele II ma che tuttavia conserva, volutamente, memoria delle diverse fasi delle trasformazioni avvenute nel tempo. La realizzazione ottocentesca, pur nei limiti di questo tipo di operazioni di rinnovamento, manifesta una sua compiutezza progettuale anche se in forza di un'organizzazione totalmente simmetrica che si limita alla riproposizione all'*identique* degli elementi rilevati (prima della demolizione) sul fronte della piazza. Diversamente appare discutibile il parziale rinnovamento anche della facciata sulla piazza stessa (attuale via Sora) al fine di riproporre comunque quella simmetria persa con la demolizione. La fine dell'Ottocento, comunque, sceglie di collocare lungo uno degli assi più importanti della costruzione della capitale moderna e in sostituzione di un antico quanto importante palazzo la scuola, manifestandone così l'importanza istituzionale. D'altra parte l'edificio testimonia della necessità avvertita, ad un certo punto della realizzazione della nuova capitale, di procedere insieme al necessario rinnovamento, finalizzato alla realizzazione di nuove opere urbane prevalentemente tecnologiche, alla conservazione di parti degli antichi edifici e tessuti urbani. Si proporrà quindi anteticamente alla prassi consolidata del rettilineo l'idea della prospettiva curvilinea dell'asse del Corso che tuttavia si dimostrerà insufficiente alla conservazione integrale del Palazzo Fieschi Sora e, allo stesso modo, le nuove tecnologie determineranno lo stravolgimento del fino ad allora lento processo di trasformazione della città.

D2 - REDISTRIBUZIONE FUNZIONALE E VALORIZZAZIONE ARCHITETTONICA

Sarebbe interessante poter verificare, la possibilità della "restituzione" del cortile alla città, recuperandone il senso di luogo di incontro e rappresentazioni, nonché mediazione pubblico/privato e filtro urbano, proprio della sua accezione originaria (ovviamente nelle ore escluse dalla didattica). Si potrebbe quindi cercare di ristabilire una possibile relazione con ciò che resta della Piazza Sora, magari pedonalizzandola. Importante diventa la liberazione del cortile dall'"ostacolo" incongruo delle vetrate e, forse, dell'alloggio del custode. L'organizzazione verticale delle funzioni d'altra parte permette in effetti di escludere possibili interferenze tra un uso strettamente didattico e un uso maggiormente aperto al pubblico. Allo stesso modo anche l'uso futuro dei sotterranei con la riapertura dei collegamenti tra gli isolati e del sito archeologico può diventare un'occasione di progetto da valutare. Al cortile centrale andrebbe restituito il collegamento con il piccolo spazio del cortile Nord, certo attualmente violentato dallo sbalzo dell'appartamento privato e dallo stato di incuria in cui versa. Un recupero "critico" va proposto anche in merito al piano ammezzato, oggi ridotto a deposito, per il quale però sarebbe necessario però uno studio più approfondito per stabilire la natura di quegli spazi e se e quando siano stati tamponati.



La facciata di Palazzo Fieschi Sora su Corso Vittorio Emanuele II. E' in corso la realizzazione del progetto di restauro e recupero previsto dalla Provincia di Roma